



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Contributo 1-2024 del Presidente CIMS

La musealizzazione del modellismo statico (parte 1)

di Paolo Augusto Guerri

Cari amici modellisti e gentili associazioni aderenti al CIMS, passata l'assemblea di dicembre (non elettiva e non in presenza) del nostro Coordinamento nazionale, in cui abbiamo fornito un quadro il più possibile preciso della realtà del "movimento" modellistico statico nel nostro Paese e gettato le basi per la nostra attività nell'anno che è da poco iniziato, vi propongo ora un argomento che è diretta conseguenza del mio ragionamento iniziato con voi dagli inizi dello scorso anno, legato alla ricchezza culturale e alla dignità della nostra amata disciplina, che è molto riduttivamente indicata come puro e semplice hobby/passatempo: la musealizzazione del modellismo statico.

Ma prima di addentrarci in questa tematica, molto interessante (almeno per me, ma spero anche per voi), concludo rapidamente il precedente discorso sulla spettacolarizzazione del (o nel) modellismo statico, citando i contributi a me gentilmente inviati da due amici modellisti e relativi a quanto da me scritto. Non commenterò i loro pareri, lasciando a voi il relativo giudizio.

- Marcello d'Andrea

"Nel testo, a parer mio, non si capisce bene se, a proposito della spettacolarizzazione del modellismo, tu intenda modelli solo molto dettagliati ed appariscenti anche da un punto di vista cromatico, oppure modelli che suggeriscano la dinamicità del movimento, pur restando ovviamente statici (oppure modelli appartenenti ad entrambe le categorie). (...) Nell'ipotesi che tu intenda entrambe le cose (modelli superdettagliati e modelli in azione apparente) e anche modelli NON fantasy, dal momento che nel fantasy la spettacolarizzazione di scene e colori è connaturata (...), la mia opinione relativa al modellismo storico è la seguente.

Penso che il superdettaglio sia frutto semplicemente dell'evoluzione del modellismo verso forme sempre più realisticamente accurate e non me ne preoccuperei troppo, ben vengano modelli storici accurati e non più o meno fantasiosi (dettagli ipotetici sono/sarebbero accettabili solo in condizioni ben precise). Non voglio dire che uno deve impazzire a trovare e autocostruire tutte le singole viti di un motore, ma se vuole non ci trovo nulla di male, basta che sia esteticamente ben fatto come nei normali criteri di giudizio (un modello autocostruito male è solo brutto, anche se autocostruito, allora meglio col cofano motore chiuso e ben realizzato).

Riguardo le colorazioni appariscenti, nei modelli storici, in contrapposizione ai fantasy, c'è un limite preciso dato dalla realtà storica su cui non c'è discussione. La "resa" delle colorazioni invece, con tecniche più impressioniste o di altro tipo, direi che fa parte, anche qui, dell'evoluzione delle tecniche relative verso forme di espressione artistica che, ugualmente, se ben applicate (e comunque corrette storicamente) sono apprezzabili tanto più se suscitano o trasmettono le emozioni dell'autore.

Finisco con i modelli "dinamicizzati". Negli ultimi anni se ne vedono molti, soprattutto se inseriti in ambienti che si prestano a suggerire il movimento (le scie delle navi ad

esempio, la riproduzione dell'acqua è molto versatile da questo punto di vista). La "dinamicizzazione" nei figurini è poco agevolata dalle ditte che fanno pezzi commerciali, quasi tutti molto statici e colonnari con rare eccezioni; le eccezioni, figurini o cavalli in corsa o in pose sbilanciate, soffrono di problemi dovuti al peso che, senza cautele adeguate, tende inevitabilmente a far adagiare il figurino su un fianco (un pezzo di metallo che si sostiene su una sola zampa ha bisogno di perni di acciaio robusto con un certo lavoro di preparazione e pochi hanno voglia o mezzi per farlo). Nell'ottica dell'espressione artistica di cui sopra però, molti figurinisti si sono provati dapprima a modificare un po' i figurini per renderli meno statici, poi a scolpirli quasi per intero, liberandosi delle pastoie degli scultori commerciali. Il risultato è che in diversi casi, molto più che in precedenza, si vedono scene ben composte e dinamiche, con un discreto/forte impatto emotivo. Anche qui, senza nulla togliere ad un figurino storico in posa statica e ottimamente realizzato, un figurino ugualmente bello e in più dinamicizzato suscita nello spettatore una partecipazione ben maggiore alla scena."

- Marco Kobau

"Sto notando, che il modellismo statico stia diventando "scenico". Tecniche simili, le usavano negli anni sessanta-settanta, poi abbandonate. Mio padre simulava i decolli dalle portaerei, usando l'ovatta, metà anni sessanta, altri tagliavano i blister, per simulare l'elica in movimento. Parere personale."

Veniamo adesso brevemente, come promesso, all'argomento proposto per questo mese, ossia la musealizzazione del modellismo statico e le sue problematiche. Vi anticipo che in questo primo contributo al momento non sarò esaustivo, ma inizierò a trattare la cosa nelle sue varie sfaccettature e con esempi personali e di club, per approfondire l'esame nella prossima parte di fine febbraio (cercando ovviamente di non stancarvi, e di suscitare il dibattito sull'argomento, se volete...).

La musealizzazione del modellismo statico e le sue problematiche: l'esperienza locale

Non ho mai nascosto, a voi come ai soci della mia associazione perugina (nonché agli altri amici e conoscenti esperti nelle più svariate discipline, che sono fortunatamente molti...) le mie evidenti simpatie per la ricerca e la proposta, da parte delle associazioni modellistiche italiane (e non solo), di sedi ben organizzate per tematiche e scale di riduzione, stabili nel tempo e nello spazio (senza scomodare Einstein e la sua Teoria della Relatività, che apprezzo in un diverso ambito scientifico e filosofico), di mostre sufficientemente estese - meglio se collezioni - di modelli ben esposti in vere e proprie teche chiuse (quasi ermeticamente) per evitare danneggiamenti e polvere, con un occhio di riguardo alla documentazione storica e/o artistica: iniziative alquanto complesse, lo ammetto, che non siano ovviamente eventi competitivi limitati nel tempo come mostre-concorsi o simili, ma che offrano al pubblico (in questi casi pagante, anche se poco, per ovviare alle inevitabili spese di gestione) un quadro sufficientemente ampio di quanto disponibile e ammirabile in loco, ampliabile e arricchibile con sempre nuovi pezzi, con mostre settoriali o a tema di durata limitata ecc., come generalmente fanno i più quotati musei storici e artistici in ogni parte del mondo.

Per quanto riguarda me personalmente e la mia associazione, ricordo bene che già dal 1997 (quando l'UMP non era ancora stata fondata, ed ancora esisteva il precedente MCP - Model Club Perugia - di modellismo generale) io, in qualità di Presidente e

promotore, cominciai a prospettare all'amministrazione comunale, nostra partner già nei primi concorsi e mostre modellistici nazionali organizzate in città, la possibilità e l'opportunità di creare in città un apposito Museo del Modellismo comprendente le branche dello statico, del dinamico e del ferroviario, insieme al contiguo settore del giocattolo d'epoca di cui conoscevo alcuni appassionati, ma il progetto per varie ragioni - che sarebbe troppo lungo e complicato spiegare - restò lettera morta per svariati anni, fino alla fondazione, da parte di un mio amico collezionista del settore, del suo Museo del Gioco e del Giocattolo di Perugia, che, nonostante varie difficoltà, tra cui la problematica pandemia da Covid del 2020-22, è attualmente aperto al pubblico interessato in una adeguata sede nell'immediata periferia cittadina (San Marco) e a cui ho contribuito con una serie di piccoli e "giocattolosi" modelli da collezione di ambito aeronautico (com'era ovvio dati i miei principali interessi).

L'idea del Museo non mi abbandonò, anzi si rafforzò dal 2000 in poi, con la creazione dell'UMP Unione Modellisti Perugini, associazione culturale dedicata esclusivamente al settore statico e ferroviario, nonché al collezionismo modellistico (di auto, moto, soldatini ecc.).

L'attività della nuova associazione fu subito ricca e varia, ma il progetto museale generale stentava ancora a farsi largo tra i soci e con l'amministrazione locale tra le tante iniziative intraprese ogni anno (Covid a parte), finché, con il passare degli anni, non siamo arrivati a qualche mese fa, quando mi è venuta l'idea di "settorializzare" e localizzare la proposta per renderla più appetibile e gestibile - almeno spero - a soggetti coinvolgibili in iniziative storico-tecniche quali quelle del settore automobilistico e motociclistico sportivo.

Detto e fatto, ho inviato una proposta ben confezionata al Sindaco della cittadina nel cui territorio opera stabilmente da più di 50 anni l'unico autodromo regionale, il quale mi ha gentilmente risposto invitandomi a inoltrare la mia idea direttamente all'amministrazione del circuito. Dopo alcuni solleciti, è arrivata la risposta positiva e l'invito a vederci di persona per approfondire il discorso, dato che proprio al centro dell'autodromo era (ed è) disponibile una torre vetrata utilizzabile, con alcune ristrutturazioni e aggiornamenti, allo scopo espositivo e storico-culturale prefisso. Sono in attesa di nuovi incontri con i responsabili per definire il progetto, che spero veda la luce al più presto, per offrire agli appassionati della materia un'occasione d'oro per approfondire le loro conoscenze anche nel campo modellistico.

Tratteremo più diffusamente l'argomento museale nel prossimo contributo. Spero anche stavolta di non avervi annoiato, a presto e ancora buon 2024 e buon modellismo a tutti.

Paolo Augusto Guerri

Presidente CIMS